

RECENSIONE
D'AUTORE

PAOLO
DI PAOLO



PRIMO BIANCHI / ROSEBLUD

LA FEBBRE DEL POPULISMO CI È VENUTA DI SABATO SERA

Nel suo nuovo saggio **Massimiliano Panarari** va in cerca delle origini dell'«Uno vale uno». E le trova anche nei balli di John Travolta...

Benvenuti nell'era del "pop-sov"! Nel suo nuovo, lucidissimo saggio - *Uno non vale uno. Democrazia diretta e altri miti d'oggi* - Massimiliano Panarari trova, per il mix di sovranismo e populismo che si fa largo in Occidente, un'abbreviazione divertente e utile. Le vecchie categorie, le vecchie etichette non bastano più. Per questo l'autore - sociologo, docente universitario e collaboratore di queste pagine - ne cerca di nuove, e alla bisogna lemmi («neorealismo italiano») per inquadrare storicamente le ansie psicologiche, sociali, culturali e identitarie che hanno fatto franare le mediazioni intellettuali e politiche novecentesche. Perché questo vento impazzito non ha cominciato a soffiare all'improvviso, e se volete capire come tutto è cominciato andate a ridare un occhio alla *Febbre del sabato sera*. John Travolta/Tony Manero, sì, proprio lui: purché facciate lo sforzo di co-

gliere, dietro ai suoi colpi di bacino, «una preveg-gente manifestazione, in stile *American way of life*, del germe della disintermediazione, che riget-tava la ripetitività della società fordista richia-mandosi all'individualismo».

Il germe - ci mostra Panarari - matura nel corso degli spensierati anni Ottanta, nelle loro beate illusioni. Dal riflusso al «selfie Zeitgeist» è un salto (mortale); Panarari smonta pezzo per pezzo le illusioni ego-tiste che spingono verso l'uno vale uno, seducente quanto rischioso. Che pastic-cio. Nella diffidenza generalizzata per le istituzioni, nella crisi dei partiti, si cer-cano risposte approssimative e di respi-ro corto in una politica della soggettivi-tà, identitaria e «autenticista», al fondo né davvero progressista né liberale. «Inseguendola, la sinistra si è persa, e, soprattutto, ha perso i voti delle fasce popolari a vantaggio della martellante demagogia populista, e ha di fatto spalancato le porte a quella narrazione antipolitica che, predi-cando apertamente l'intolleranza, va a minare i fondamenti stessi della convivenza civile». Inoppugnabile. Panarari fa chiarezza, mette ordine, e foto-grafa perfettamente, con sottilissima ironia, il lungo inverno del nostro scontento. Che - più ci affidiamo a novelli Robespierre col mito del «pri-mato della gente», più ci tribalizziamo rabbiosi e paranoici - rischia di durare ancora parecchio.

Massimiliano Panarari, Uno non vale uno, Mar-silio, pp. 155, euro 12 ■

